



RELAZIONE LABORATORIO “BES ED INCLUSIONE”

Individuare snodi critici, problematicità, elementi rilevanti a partire dalla propria esperienza lavorativa, attuale e pregressa.

Area: Svantaggio linguistico



Il CPIA di Brindisi, Centro Provinciale di Istruzione per gli Adulti, è l'istituto dove presto servizio come Alfabetizzatrice di Lingua Italiana e svolgo il mio anno di formazione e prova. Il CPIA cura l'attuazione di un progetto di inclusione degli studenti adulti stranieri, fornendo loro un bagaglio linguistico idoneo a permetterli un inserimento nel tessuto sociale e lavorativo. Il percorso formativo, passa anche dalla necessità di promuovere una coscienza civile, basata sulla consapevolezza dei propri e altrui diritti e doveri. Il CPIA è una scuola altamente inclusiva, perché fa dell'inclusione la sua più alta finalità. È una scuola speciale che risponde a esigenze speciali e che attraverso l'attuazione di percorsi personalizzati e negoziati con ciascuno studente, contribuisce alla realizzazione di un progetto di vita, coerente con i diritti di cittadinanza globale e con le competenze chiave del Quadro Comune Europeo, nell'ottica del lifelong learning.

Analizzando criticamente e in modo riflessivo le opportunità formative realizzabili nel CPIA, si evince che, parte delle potenzialità e delle prospettive auspicabili, indicate nelle Linee Guida del 2015, risultano ancora inesprese. Nel predetto documento sono ipotizzate una serie di azioni di tracciabilità degli esiti a distanza attesi, in

relazione all'acquisizione delle competenze da parte degli studenti. Si dovrebbe operare collegialmente all'interno del CPIA in vista dei livelli linguistici da certificare realizzando continui e periodici scambi comunicativi tra i docenti di Alfabetizzazione e quelli del primo e del secondo livello. Così il passaggio dei corsisti all'interno dei gruppi di livello o tra gli ordini scolastici dovrebbe divenire prassi consolidata del team docente favorendo la continuità verticale.

Nella nostra scuola, il confronto tra il personale docente è favorito da incontri bisettimanali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo, durante i quali ci si relaziona in merito alle strategie didattiche e alle modalità organizzative più opportune per la realizzazione dei Patti Formativi individualizzati, attuati mediante la progettazione per UdA.

I contenuti proposti sono legati alla vita concreta e la lingua insegnata è quella funzionale al vivere sociale e civile, al fine di favorire il processo di inclusione in un territorio nel quale poter spendere le competenze acquisite.

Sapersi presentare e salutare, interagire nelle situazioni comunicative più frequenti, negli uffici e/o nei contesti di vita quotidiana, acquisire il lessico necessario negli ambienti di lavoro, interloquire rispetto al proprio stato di salute, sono tutti Bisogni Educativi Speciali per gli adulti stranieri che vivono in Italia, bisogni a cui il docente, empatico e responsabile, deve rispondere con efficacia e professionalità.

Si tratta di bisogni di cui l'intera società dovrebbe farsi carico realizzando una continuità educativa verticale che comprenda azioni e situazioni di raccordo istituzionale costanti, secondo una logica strutturale e funzionale di rete.

La didattica diventa inclusiva e interculturale quando tiene conto della pluralità e diversità linguistica e socioculturale a livello di organizzazione, contenuti e metodi d'insegnamento; lo è quando considera tale diversità un'importante risorsa per arricchirsi reciprocamente; lo è quando diventa personalizzata e tiene conto dei diversi stili cognitivi e d'apprendimento, del background socioculturale e linguistico e del vissuto di ciascuno studente; lo è quando i bisogni educativi speciali incontrano i bisogni di normalità e si traducono in competenze spendibili nei contesti di vita reali.

Brindisi, 10 aprile 2018



Sara Terragno